

UN'EREDITÀ CULTURALE

Il *Dizionario e Grammatica del Dialetto Silvanese* rappresenta, assieme al libro *Dove l'Orba si beve il Piota (Viaggio storico tra le Chiese ed i Castelli di Silvano d'Orba)*, il culmine dell'attività del professor Sergio Basso, ma anche uno dei massimi e più importanti traguardi mai raggiunti dall'Associazione Culturale *Circolo Dialettale Silvanese "Ir Bàgiu"*. Due opere invero straordinarie, in quanto in esse l'autore ha saputo eseguire uno studio approfondito e – forse – irripetibile, su molti aspetti del paese di Silvano d'Orba; un impegno che appare maggiormente notevole ed eccezionale se si pensa alla piccola realtà che il nostro paese costituisce rispetto ai grandi centri zona, non solo della Provincia di Alessandria, ma dell'intero Piemonte.

Il presente volume – che vede la luce nel settimo anno dalla scomparsa del suo autore – risulta essere, *in nuce*, la materializzazione oggettiva della volontà e dell'impegno che ha fatto nascere il Circolo medesimo e che anima, oramai da più di dieci anni, tutti i suoi soci, ovvero la salvaguardia della *Silvanità* previa la tutela, anche scritta, del suo aspetto più intimo e peculiare: la parlata vernacolare.

Come un moderno Euclide, il professor Sergio Basso ha saputo raccogliere, catalogare, descrivere e diffondere tutto lo scibile inerente al dialetto di Silvano d'Orba, cercandolo nelle Tesi di Laurea, nei libri polverosi, ma soprattutto nel cuore e nelle menti dei Silvanesi, che lo vivevano ogni giorno. Una ricerca animata da un profondo, quanto sincero, *Amore* verso la propria terra e le proprie radici, che lo ha portato, con abnegazione e coraggio, non solo a superare le evidenti difficoltà nello scrivere in vernacolo, ma ogni volta a chiedersi, con estremo rispetto, se non fosse una forzatura, una violenza, lo scrivere ciò che da innumerevoli generazioni è stato tramandato solo oralmente. La risposta, non sempre scontata, era che è stato – ed è – necessario, al fine di salvare e di custodire la propria parlata, incidere il dialetto sulle pagine di un libro, per non lasciarlo soffocare nell'oblio delle cose.

Un'eredità culturale, dunque, non un semplice volume; un'eredità immensa, che viene donata, con estrema umiltà, ai posteri, e portatrice di quel *logos* che contraddistingue, e rende grande, l'umano essere.

Al Circolo "Ir Bàgiu" il grande impegno e onore di dare forma alle carte di Sergio, il quale confido, esattamente due giorni prima della sua scomparsa, all'amico di sempre, Pierfranco Romero, di avere completato il *Dizionario* la mattina stessa.

Un'impresa a tratti ardua, la nostra, non tanto per il lavoro – il cui ordine era praticamente già abbozzato – ma per il costante ricordo di Sergio che riaffiorava continuamente da quei fogli. La sua presenza era invero tangibile, sia per noi del Circolo, sia per la moglie Amelia e i figli Giorgio e Riccardo. In particolare a questi ultimi, per averci fornito un enorme ausilio, va la nostra più sincera e immensa gratitudine.

Durante la disposizione delle varie parti nelle quali si articola il *Dizionario e Grammatica del Dialetto Silvanese*, ci siamo accorti di come tale volume sia un'opera non statica, iniziale o tarda, ovvero composta prima o dopo una certa data, ma che invece sia stata compilata lentamente, durante tutti gli anni che vanno dall'ultimo decennio del Secolo XX al primo decennio del Secolo successivo. Ed infatti, in talune parti, si assisteva al cambiamento di scrittura; un esempio tra tutti: la [z], mutata poi nel simbolo [j] (/s/ dolce), come nella parola *féna* (Genova). Ma queste brevi sezioni, abbiamo scoperto, erano già state rivedute negli ultimi fogli dall'autore stesso, ove aveva apportato le opportune modifiche alla sua prima stesura.

Il volume che presentiamo ai nostri *venticinque lettori* di manzoniana memoria, e pertanto totalmente frutto del lavoro del professor Sergio Basso, senza ulteriori incursioni da

parte di altri. Noi del Circolo “Ir Bàgiu”, coadiuvati dalla Famiglia Basso, gli abbiamo dato solamente una struttura organica, attraverso l'impaginazione e la pubblicazione. Ciò, infatti, è confermato dall'aver lasciato il testo tale quale a come Sergio l'ha ideato.

Ma concedetemi la seguente riflessione. Il professor Randel Helms, illustre letterato inglese, nell'opera *Tolkien and the Silmarils* (p. 93), solleva un'antica questione. Egli si domanda cosa sia veramente un'opera d'arte letteraria, ovvero se sia il risultato della volontà – espressa o meno – dell'autore o di un curatore successivo. Se poi l'autore si spegne prematuramente, prima che l'opera sia definitivamente pronta e già in stampa, il problema aumenta di gravità, in quanto a chi si richiamerà il critico letterario per l'opera vera? Ebbene, voglio precisare che se la scomparsa di Sergio Basso avveniva mentre il suo libro *Dove l'Orba si beve il Piota* era in corso di rilegatura – poiché già stampato il mese prima –, nel caso del presente volume, invece, vi è stata solo un'impaginazione seguente. Il curatore successivo di cui parla Helms non ha quindi apportato nessuna modifica: si è limitato a prendere le carte per ordinarle secondo l'ordine logico e alfabetico, proprio come avrebbe voluto l'autore originale. Pertanto questo volume è da considerarsi il frutto esclusivo del lavoro e della ricerca del professor Sergio Basso, verso il quale va tutto il merito e la riconoscenza.

Spetta ora al lettore – come affermava Jean Piaget, grande studioso di tecniche dell'apprendimento – scegliere come meglio affrontare la lettura di un libro recante una moltitudine di novità concettuali, quale, ad esempio, questo volume, *Dizionario e Grammatica del Dialetto Silvanese*, o l'altra importante opera di Sergio, *Dove l'Orba si beve il Piota*. Saltare da una parte all'altra, tornare indietro, tralasciare e riprendere più avanti; tutte azioni che non possono essere imposte e neppure suggerite, poiché ognuno deve agire e scegliere per sé.

Infine, un'ultima considerazione mi sovviene. L'opera che avete ora tra le mani non è, e tanto meno vuol essere, un qualcosa di definitivo. Questa eredità, infatti, è solo un inizio, una partenza, al fine di salvaguardare quello straordinario mondo popolare che si cela dietro la parlata vernacolare. Il Circolo tutto, ma credo l'autore stesso, si auspica che in futuro, partendo proprio da tale lavoro, l'impegno sincero di persone volenterose contribuisca ad apportarne il naturale ampliamento.

Permettetemi quindi di concludere da buon matematico, ma anche un po' da filosofo. Vista la non appartenenza dell'accidente della Perfezione al nostro Universo fisico, posso certamente affermare che questo libro contiene almeno un errore¹...

Silvano d'Orba, 29 dicembre 2009

Claudio Passeri
Presidente Circolo “Ir Bàgiu”

© Riproduzione riservata.

1 “This book has at least an error”. D. Markinson, «The paradox of the preface», *Analysis*, 25 (1965): 205-7.